Per i regali all'arbitro scozzese il club lombardo è stato ingenuo e superficiale

Il Milan caduto in una trappola

«Non volevamo nascondere nulla — precisa il direttore sportivo Vitali — aspettavamo solo la comunicazione ufficiale dell'Uefa. Pagammo un vestito acquistato da Gordon (ora sospeso) per la moglie» - La denuncia dalla Scozia

MILANO — Sandro Vitali, direttore sportivo del Milan, una lunga carriera sui campi di calcio (Alessandria e Napoli le sue ultime società) è il primo a riconoscere che c'è stata una grossa dose di ingenuità alla base della vicenda che ha portato, se non all'accusa, almeno al sospetto di «corruzione» dell'arbitro della gara Milan-Levski. *«Caso strano — ha esordito — ci siamo di mezzo noi italiani e il calcio inglese. La nostra genuinità a volte ci provoca guai a non finire: gli inglesi, che non sono certo da additare come esempio di fair play, anche se hanno inventato questo termine, riescono sempre a cavarsela e semmai gettano il fango sugli altri. Noi siamo il loro bersaglio prediletto».*

— Questo è vero, ma l'accusa era ben motivata. E poi perché nascondere la decisione dell'Uefa?

«Non ce lo siamo neppure sognati — ha risposto Vitali —, *sarebbe stato stupido e assurdo. Attendevamo soltanto di conoscere il comunicato dell'Uefa previsto appunto per la serata di giovedì dopo di che il presidente Colombo avrebbe convocato una conferenza stampa per spiegare la verità. Mettetevi nei nostri panni: avreste rivelato questo pseudo-scandalo proprio il giorno della partita con il Manchester City?».*

In effetti sembra però strano che Colombo abbia attenuato l'entità dell'ammenda parlando di ventimila franchi quando sono esattamente 25 mila, cioè 12 milioni di lire.

«Proprio così. Il presidente era stato a Zurigo, aveva fretta di tornare e gli era stato comunicato che la disciplinare avrebbe comminato alla nostra società una multa che si sarebbe aggirata sui ventimila franchi. Non è il tipo da farsi degli sconti o di dire bugie. La verità è che qualcuno ha voluto strumentalizzare la vicenda a nostro danno proprio in occasione del doppio confronto con gli inglesi del Manchester. L'arbitro scozzese Gordon, quello del match col Levski, non ha fatto alcuna denuncia in quanto riteneva che il "regalo" da noi fattogli fosse lecito. In fin dei conti si trattava di un vestito per la moglie che aveva acquistato in un magazzino del centro e che non poteva ritirare avendo dietro soltanto sterline. Il nostro accompagnatore ha provveduto al pagamento e poi ovviamente non se n'è riparlato. E' stata la federazione scozzese a denunciare l'arbitro all'Uefa e mi dispiace veramente perché il signor Gordon è uno degli internazionali più anziani: ha al suo attivo una trentina di gare, ne ha dirette anche due ai mondiali in Argentina, insomma è una persona degnissima che non meritava queste accuse e di concludere poco decorosamente la sua carriera».

John Robertson Proudfoot-Gordon, 48 anni, di professione cassiere di banca, quasi 700 partite dirette nel campionato scozzese (fra l'altro è presidente dell'Associazione arbitri del suo Paese) in effetti è stato sospeso ed è finito involontariamente nel «complotto» ben orchestrato da qualcuno. Avendo diretto la precedente gara del Milan con i bulgari del Levski (3 a 0 per i rossoneri), conoscendo le abitudini delle società italiane ed europee in generale (anche se il regolamento dell'Uefa prevede che siano rimborsate agli arbitri soltanto le spese legate al viaggio più una diaria di circa 60.000 lire), è stato abbastanza facile per chi voleva creare lo scandalo trovare un appiglio per coinvolgere Gordon e il Milan.

Il primo passo è partito proprio dall'Inghilterra dove, com'è noto, giocano molti calciatori scozzesi, alcuni dei quali abitano a Newport Bay, la città di Gordon, e quindi non hanno avuto difficoltà a sapere che aveva portato alla moglie alcuni regali dall'Italia. Dopo di che è stata costretta ad intervenire anche la federazione scozzese che, come s'è detto, ha denunciato il suo miglior arbitro alla commissione disciplinare dell'Uefa.

Il presidente Colombo ieri non era in sede: si trova ad Ancona per motivi di lavoro e nella giornata odierna raggiungerà Salerno per unirsi alla comitiva del Milan. *«E' molto amareggiato* — ha concluso Vitali —, *chi lo conosce sa che è una persona di vecchio stampo, uno che ha sempre considerato sacra l'ospitalità. Lo ha offeso la semplice ombra del dubbio che il Milan possa avere cercato di corrompere un arbitro. Purtroppo anche in Italia, nella stessa Milano, qualcuno sembra avere interesse a gettarci del fango addosso. Leggo oggi su alcuni giornali che l'arbitro della gara con il Manchester sarebbe uscito dallo stadio su un cellulare della polizia. E' assolutamente falso. Ha utilizzato un taxi e se n'è andato tranquillamente».*

Giorgio Gandolfi

Larga eco sui giornali inglesi dello "scandalo dell'arbitro,, - Vengono ribadite le accuse ai sistemi del calcio italiano, con accenni a Juventus, Inter ed alla Nazionale - "Anche spagnoli e tedeschi tentano di corrompere gli arbitri,,

LONDRA — *Le sanzioni decretate dall'Uefa contro il Milan e contro la terna arbitrale scozzese hanno messo in subbuglio il mondo calcistico britannico. Quasi tutti i giornali riportano ampiamente ciò che il Daily Mail definisce con un titolo a tutta pagina: «Lo scandalo dell'arbitro». I commenti sono finora scarsi ma la vicenda milanese domina le prime pagine dei quotidiani scozzesi e riempie molte colonne dei giornali inglesi. Il Daily Mail non si lascia sfuggire l'occasione per rispolverare le accuse mosse in passato al calcio italiano per presunti tentativi di corruzione, specialmente nei confronti della Juventus per la vecchia storia delle partite contro il Derby County, che risalgono alla Coppa dei Campioni di cinque anni fa.*

Il Daily Mail ricorda poi alcuni casi in cui l'arbitro ungherese Szolti avrebbe manovrato per «addolcire» l'operato degli arbitri a favore delle squadre italiane. Ovviamente il Daily Mail, anche se non lo dichiara esplicitamente, vuol fare intendere che se non fosse stato per l'iniziativa della Federazione scozzese che ha aperto gli occhi all'Uefa sugli antefatti della partita Milan-Levski, anche questo episodio di corruzione sarebbe rimasto ignorato od insabbiato come quelli in cui a suo tempo sarebbero stati coinvolti, stando al Sunday Times, la Juventus (nelle due semifinali con il Derby County dell'aprile '73 e nella finale a Belgrado del '74 con l'Ajax), il Milan (nella finale di Salonicco con il Leeds per la Coppa delle Coppe del maggio '73 e nella semifinale dell'aprile '74 con il Borussia Moenchengladbach), l'Inter (nella semifinale a San Siro per la Coppa dei Campioni nell'aprile '64 contro il Borussia Dortmund, nella semifinale del maggio '65 pure a San Siro contro il Liverpool, e nel quarto di finale del marzo '72 a Liegi contro lo Standard), nonché la Nazionale azzurra (contro la Svizzera a Berna nel novembre '67 per la Coppa delle Nazioni e contro la Polonia nel giugno '74 a Stoccarda per la qualificazione ai mondiali).

«Se da un canto la multa di 25 mila franchi svizzeri non è finanziariamente che una puntura di spillo per il Milan — *scrive l'autorevole* Guardian — la decisione presa ora dall'Uefa indica una crescente e, secondo alcuni, tardiva consapevolezza dei pericoli insiti nella consuetudine da parte delle società italiane di offrire costosi regali ai direttori di gara.

Il giornalista Brian Glanville *che sulle pagine del* Sunday Times *accusò più di ogni altro in Inghilterra il calcio italiano, ed in particolare la Juventus, per tentativi di corruzione, ha dichiarato oggi:* «Quest'ultimo episodio mi rattrista per tre ragioni. Anzitutto perché è la prima volta che un arbitro britannico si è fatto contaminare. Sono inoltre dispiaciuto che il Milan sia per la terza volta sospettato o coinvolto in un caso di corruzione. Mi rammarica poi che l'Uefa abbia punito il Milan e non la Juventus che è stata altrettanto colpevole a suo tempo, ed inoltre anche bugiarda per aver negato di aver avuto rapporti con Szolti, quantunque esista un documento che prova che l'ungherese rappresentasse ufficialmente la società bianconera in occasione della designazione delle date di Coppa Uefa del '71 per l'incontro con il Twente Enschede. Sono appena tornato da un giro in Italia dove ho parlato con numerosi dirigenti, allenatori e giocatori. C'è moltissima gente per bene nel mondo del calcio italiano che andrebbe molto e più sostenuta, specialmente dalla stampa, a cominciare da Enzo Bearzot che ha moralizzato l'ambiente azzurro. Vorrei aggiungere però che sbaglia chi crede che soltanto le squadre italiane siano ricorse a tentativi di corruzione perché il calcio spagnolo fu forse il primo a manovrare dietro le quinte, e quello tedesco si è ancora recentemente servito di corruttori».

Carlo Ricono

Per l'Uefa caso chiuso

BERNA — Negli ambienti vicini all'Uefa, che ha la sua sede in un grattacielo alla periferia di Berna, si cerca di parlare il meno possibile dell'affare della multa inflitta al Milan per avere offerto «doni di eccessivo valore» all'arbitro scozzese Gordon e ai due segnalinee in occasione della partita contro il Levski. I dirigenti dell'ente calcistico europeo si limitano per ora a ripetere il comunicato diffuso l'altro ieri sull'argomento, precisando che l'ammenda ammonta a 25 mila franchi svizzeri (circa 12 milioni e mezzo di lire) e non a 20 mila come è stato annunciato erroneamente da un'agenzia stampa. *«Non è comunque il caso* — si sottolinea a Berna — *di drammatizzare l'episodio che con i provvedimenti adottati giorni fa dalla commissione disciplinare dell'Uefa può considerarsi definitivamente chiuso».*

In circoli bene informati si tiene ad osservare che il torto principale del Milan è stato effettivamente quello di aver accolto con «eccessiva generosità» l'arbitro Gordon e i segnalinee. In tal modo, la società lombarda ha violato le norme contenute in una circolare dell'Uefa sulle modalità dell'ospitalità da accordare agli arbitri. Per il momento non è tuttavia possibile avere ulteriori elementi sul preciso contenuto di tale circolare, che sarebbe segreta: secondo indiscrezioni raccolte nella capitale elvetica, le squadre impegnate nei tornei europei avrebbero semplicemente l'obbligo di non oltrepassare i limiti dell'ospitalità accordata usualmente agli arbitri, ovvero pagare le spese di viaggio e una diaria. **l. f.**

Rivera a terra fra i giocatori del Manchester, come un segno di resa (Publifoto)

Dieci minuti di ritardo handicap dei rossoneri

Sorprendente giustificazione di Liedholm: «Il breve rinvio dell'inizio del match ha deconcentrato la squadra. Validi 2 dei gol annullati»

MILANO — Due passi distensivi tra le vigne del Monferrato, poi il viaggio in auto per Linate, quindi il volo in aereo per Napoli e ancora un tratto in pullman per Vietri sul Mare. Una sfaticata, eppure Liedholm non rinuncia alla sua passeggiata campagnola, anche se poi deve rituffarsi nella nebbia dell'autostrada per ripresentarsi puntualmente a Milano. Giovedì ha rivisto alla televisione svizzera le immagini più importanti del match con gli inglesi ed ha tratto l'impressione che due dei tre gol annullati erano regolari.

«Hanno presentato le immagini al rallentatore da diverse angolazioni — ha detto Liedholm — *dimostrando in modo inconfutabile che le reti andavano convalidate. La prima di Chiodi, su cross di Novellino, non era neppure da discutere: il nostro centrocampista si trovava quasi sul fondo campo a ridosso della linea e il suo cross è finito su Chiodi appostato molto indietro rispetto al compagno. Non vorrei che l'arbitro tedesco, sapendo dell'inchiesta dell'Uefa sul suo collega e temendo a sua volta di restarne coinvolto, non abbia tenuto un atteggiamento volutamente intransigente nei nostri confronti, e che quest'intransigenza l'abbia costretto a sbagliare ripetutamente. Speriamo, come dice Rivera, di avere un arbitro altrettanto "pronto" in Inghilterra».*

Ecco, proprio Rivera. E' alla sua seconda partita in una settimana e, se gioca a Napoli, completa il tris. Non è uno sforzo troppo intenso per uno come lui che comincia ad avvertire il peso degli anni? Liedholm sorride: *«Ma avete visto come ha giocato nella ripresa? Nei primi venti minuti è stato grandissimo, poi ha sbagliato, ma la colpa non era del tutto sua, i compagni non si smarcavano al momento opportuno e Gianni, pur intuendo che il passaggio era difficile, ha cercato ugualmente di "pescarli". Nell'intervallo abbiamo riordinato le idee, cosicché nella ripresa c'è stato più movimento e, come avrete notato, le occasioni sono aumentate. No, Gianni non si discute: penso che giocherà anche a Napoli. Praticamente la formazione dovrebbe essere la stessa vista all'opera contro gli inglesi».*

— Rivedendo e ripensando alla gara, non le sembra che il Milan l'abbia impostata male, almeno inizialmente? Anche gli inglesi, alla fine, si sono dichiarati sorpresi, rilevando la scarsa aggressività degli avversari.

«Purtroppo — ha risposto Liedholm — *i calciatori italiani sono soggetti molto particolari. Basta un nonnulla per deconcentrarli. I miei ragazzi erano prontissimi a dare battaglia, sennonché l'inizio della partita è stato rinviato di una decina di minuti: fuori c'erano alcune migliaia di persone che premevano per entrare, cosicché l'arbitro ha accettato di iniziare l'incontro con un leggero ritardo. E' bastata quella piccola frazione di tempo per annullare nel Milan una parte della sua carica. Sembra incredibile eppure è così».*

— La Juventus, il Vicenza, il Manchester, ora il Napoli. Non teme che la sua squadra domani paghi le conseguenze di un match in Coppa?

«E' inevitabile, qualcuno ne risentirà. Ma questo non toglie che, la mia squadra sia pronta a dare battaglia al Napoli, a mostrare, insomma, tutto il suo orgoglio.

g. gand.

Dopo Zaccarelli anche il capitano granata rischia il forfait

Torino, allarme per Claudio Sala e formazione ancora nel mistero

C'è anche una dieta-Castagner

Torte e miele per il Perugia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — *Città turistica e universitaria, con il procedere della stagione verso l'inverno, Perugia — ieri la città offriva tiepidi raggi di sole che davano quasi magici riflessi a strade e case — evidenzia soprattutto la sua seconda caratteristica. Tanti giovani per le strade fanno simpatia, offrono un calore che deriva dalle loro voci altisonanti, dal modo di vestire gaio. Un calore ben differente da quello, più violento, che offre lo stadio intitolato a Renato Curi, la domenica. Garantiscono infatti gli avversari che il pubblico perugino è tra i più ossessivi, magnifico per come sa incitare la propria squadra, prenderne le parti, costituire insomma il dodicesimo uomo in campo.*

I giocatori del Perugia questo lo sanno, ci credono. Dice Ilario Castagner, l'uomo che ha creato il magnifico giocattolo per il quale l'appellativo di «miracoloso» ormai storia dopo tante battaglie vinte, che «Il pubblico trasmette una grossa carica ai miei uomini, ci aiuta a dare sempre di più». *E rammenta al proposito una di quelle frasi di corridoio, che i protagonisti si scambiano a fine partita, riferitagli da uno dei suoi giocatori dopo Perugia-Torino dello scorso anno. Sono parole di Paolino Pulici:* «Per me è meglio andare a giocare contro l'Ajax, in Olanda, che venire qui». «Questa frase mi ha colpito — *spiega Castagner* —, mi ha aiutato a meglio comprendere quanto il pubblico sia in grado di far sentire il proprio peso».

Il Perugia — unica squadra finora imbattuta del nostro campionato — è alla vigilia di un trittico di partite che potrebbe accrescere le sue ambizioni: domani affronterà il Torino, che in classifica è il più diretto inseguitore, quindi andrà a S. Siro contro il Milan ed al S. Paolo contro il Napoli. Castagner rifiuta di fare pronostici, tabelle o cose del genere. Preferisce affrontare gli impegni uno alla volta, per ora si occupa soltanto della partita contro il Torino. Per le altre, al massimo, fa una constatazione generica su come il vero salto di qualità quest'anno il Perugia lo abbia fatto fuori casa: «Abbiamo ottenuto in trasferta sei punti in quattro partite — *cita* —, a sbloccarci hanno provveduto prima il pareggio di S. Siro con l'Inter, quindi il successo sulla Juventus. Eppoi bisogna tener conto anche della naturale maturazione della squadra, della maggior esperienza dei singoli. Alcuni innesti giusti hanno fatto il resto».

La formula sembra così semplice, persino banale. Eppure dietro a questo Perugia si celano profondi studi, niente viene lasciato al caso: la cessione di Novellino, ad esempio, era stata programmata ed ha trovato realizzazione quando l'allenatore si è reso conto che si poteva fare a meno di lui. Lo stesso discorso-scudetto viene affrontato con semplicità. «Sarebbe un gran traguardo portarlo qui a Perugia — *fa Castagner* — e non vedo perché non si possa, visto che vi sono esempi illustri come quello del Cagliari o, internazionalmente, del Borussia», *né si teme un calo nella seconda parte del torneo:* «Lo scorso anno a bloccarci ci furono più di tutto l'infortunio a Speggiorin e le 15 giornate complessive di squalifica rimediate in due sole partite da nostri giocatori».

Anche l'aspetto alimentare viene curato. Castagner è convinto assertore di una specialissima dieta a base di dolci: «Riguarda il sabato e la domenica, prima della partita — *spiega* — ritengo infatti che gli zuccheri siano molto energetici e facilmente assimilabili, dunque ideali. Quei giocatori che lo gradiscono, possono poi mangiare miele, che è senz'altro l'op-timum per caratteristiche specifiche». *Il discorso è indubbiamente interessante, tanto più perché i risultati pratici si possono riscontrare facilmente: è un bandire il filetto, croce e delizia per tutti gli sportivi.*

Ma veniamo a domani, alla partita. Finora il Perugia non ha incassato reti in casa ed il dato può stuzzicare le velleità dei «gemelli» granata: «Non aver preso gol significa anche — *interviene Castagner* — che sappiamo essere aggressivi ma con coscienza. Questo è molto importante perché si riallaccia al discorso della maturità della squadra. Certo contro il Torino l'impegno non sarà facile: i rapporti dei miei osservatori mi dicono che la squadra granata non è ancora quella di due stagioni fa, ma anche che è sulla buona strada per tornare ad esserlo avendo ritrovato carica e convinzione».

Poi, per concludere, si cade in frasi di circostanza («Ci toccherà affrontare un Torino concentrato, che farà di tutto per uscire indenne dal campo»), *corredate comunque da un dato statistico: in passato i granata, pur andando due volte in vantaggio, mai sono riusciti a vincere a Perugia. Anzi, in tre partite, hanno portato a casa un solo punto.*

Castagner non si scompone quando sente che potrebbe trattarsi di un Torino mutilato dall'assenza non soltanto di Zaccarelli, ma anche di Claudio Sala: anche il Perugia ha qualche guaio, primo fra tutti il perdurare dell'assenza del suo goleador, Speggiorin. Il giocatore è bloccato da dieci giorni per un ematoma che, nonostante sia stato tolto del liquido dal polpaccio, stenta ad assorbirsi. Forse potrà riprendere lunedì ed essere disponibile per la trasferta di S. Siro. Ma a questo l'allenatore per ora non pensa: con o senza Claudio Sala è il Torino l'avversario a cui pensare e «anche per scaramanzia» è meglio rimandare a dopo ogni altro discorso.

Giorgio Barberis

Contrattura agli adduttori della coscia destra - Radice perplesso sul rientro possibile di Onofri - Zac, oggi provino decisivo

TORINO — Qualcuno adesso al Torino pensa ad un patto col diavolo e vorrebbe quasi farsi esorcizzare. I granata sono già in Umbria, nella quiete di Torgiano, ma non è stata una partenza serena. Ci sono novità di giornata, notizie amare che invipeiscono Radice. Si ferma infatti all'improvviso Claudio Sala e non è detto che il capitano non debba saltare domani il big-match col Perugia.

Il fantasista inizia ad allenarsi senza pensieri, poi avverte dolore agli adduttori della coscia destra. Bisogna quindi smettere ed affidarsi alle terapie di spogliatoio tra massaggiatori e medici a consulto.

Sala s'allontana più tardi dal Filadelfia con espressione dura. E' veramente stufo di dover parlare di guai fisici. Il ginocchio, poi la caviglia, e adesso un'altra tegola. *«Avevo preso una botta nella partita con l'Inter; contro il Vicenza ho capito di non essere a posto quando nuovamente è spuntata la fitta. Ma era cosa che riguardava i tendini. Martedì scorso ho preferito stare a riposo. Poi ho disputato un tempo della gara col Lido Whisky ed ora sono qui nell'incertezza. Questo è un problema dell'ultima ora che si aggiunge agli altri. Se dovessi giocare subito non ce la farei, col mio movimento di finte. Non accampo scuse, è la verità; inoltre sarebbe un rischio forzare. Non rimane che attendere e fare sul campo un tentativo chiarificatore. Mi rendo conto comunque delle esigenze di squadra».*

Prima di trasferirsi all'aeroporto, Sala si presenta dal professor Cattaneo che lo visita attentamente e stila la diagnosi: *«Contrattura muscolare dopo la gara di giovedì. Non posso dire se Claudio sarà disponibile. Mi recherò appositamente a Perugia per un ultimo controllo».*

Come se non bastasse, in vita rimane il dilemma sulla disponibilità di Zaccarelli. Renato ha provato a tirare qualche calcio con la scarpetta da football e l'alluce del piede destro è gonfiato. Poco prima il professor Guglielmini aveva provveduto ad un'altra incisione. Cammina servendosi d'uno zoccolo, qualcuno scherza sul cognome e lo chiama Maroncelli. Zac risponde con voce stanca, con ironia: *«Bene, va sempre bene. Tre mesi di sosta per lo strappo alla sfortuna non sono bastati. E' una bella stagione».*

Insomma è un Torino che torna al punto di partenza. Quando mancava il duo la squadra non riusciva proprio a ritrovarsi. L'ingresso in formazione aveva risolto grossi problemi facendo salire in maniera sensibile il rendimento. Adesso il Torino è in carrozzeria e i timori non mancano alla vigilia dello scontro con la capolista. Radice non anticipa nulla sulla formazione, non è in grado. E' teso Gigi, quando dichiara masticando gomma americana: *«Qualcosa abbiamo già vinto. Credo proprio che ci verrà assegnato il Nobel della scalogna. Non si può mai procedere in pace, si va avanti a strattoni. Certo che il collettivo risente di questi fatti anche sotto l'aspetto psicologico».*

Quale Toro dunque a Perugia? Ci sono diverse soluzioni d'emergenza. Se Zac non ce la farà (è molto difficile, Cattaneo è pessimista) ha offerto il rientro anticipato Onofri. Ma Radice su questo punto non appare convinto: *«Sono contento che il giocatore partecipi alla nostra causa, ma rimango perplesso. Onofri ha pochi allenamenti nelle gambe. Ho bisogno di gente perfettamente a posto, sulla tenuta non è possibile scherzare».*

Greco ed Erba sono in allarme, lo stesso Salvadori che potrebbe ricoprire il ruolo di libero che però non sembra gradire: *«Non ho molta esperienza. Se Radice avesse scelto in questo senso* — confida il difensore — *avrebbe almeno dovuto provarmi giovedì nella posizione».*

Perugia è una trasferta da battaglia, dove l'avversario bandisce, aggredendo, ogni forma di misticismo e contemplazione. Basta un attimo per ritrovarsi condannati ed il Torino ne sa qualcosa ogni qualvolta pensa al passato. *«Ci hanno sempre fatto soffrire* — ricord Radice — *per un motivo o per l'altro. Non ho mai pensato che la forza degli uomini di Castagner fosse un fatto momentaneo. Qui ci troviamo di fronte ad un'autentica forza del campionato che potrebbe anche concludere una stagione magnifica sull'entusiasmo, con un trionfo. Il confronto diretto riveste duplice importanza. Guai se si tornasse a casa come l'anno scorso».*

Ferruccio Cavallero

La Juventus non cambia contro l'Ascoli

Trapattoni chiede aiuto dal Napoli

TORINO — Forse abbagliato dal sole luminoso del mattino, Romolo Bizzotto non riconosce subito il cronista e con gentile fermezza prega di allontanarsi dal bordo del campo: *«Sa, la squadra sta provando mosse segrete»,* sorride appena l'allenatore in seconda della Juventus. Forse è vero. Trapattoni, in mezzo al verde, interrompe spesso la partitella dei bianconeri e fa riprendere l'azione daccapo. Non si capiscono le parole, ma le braccia si agitano, indicano, suggeriscono, minacciano anche, quando il pallone non viaggia nella giusta direzione e gli attaccanti stentano a trovare la via del gol. Da una parte stanno centrocampisti e avanti titolari, opposti alla difesa con Zoff tra i pali. Si gioca largo sulle ali, con veloci inserimenti a sorpresa dei centrocampisti al centro, con Scirea che si diverte a puntare in gol, come domenica scorsa contro il Torino.

Poi Trapattoni prova i calci di punizione. Più di mezz'ora di tiri dal limite, molte soluzioni tentate, certi schemi provati e riprovati più volte: *«Vale la pena di perdere un po' di tempo durante la settimana* — dice l'allenatore al termine — *se ci scappa un gol su punizione ogni tanto, tutto di guadagnato».* Furino sta sul pallone per il tocco laterale. Sulla destra, accanto, è pronto Boninsegna, mentre sulla sinistra viene incaricato Cuccureddu. Il resto, vale a dire lo schema, è coperto da segreto. Non è che le soluzioni siano nuovissime, però se le rivelassimo daremmo ragione a Bizzotto che allontana con ferma gentilezza il cronista.

«Due settimane fa — scherza Trapattoni — *prima della partita col Napoli, qualcuno ha riferito a Vinicio gli schemi provati in allenamento dalla mia squadra. Risultato: in campo certe nostre mosse erano diventate prevedibili».* Scherza ancora Trapattoni sul particolare, però a ragione vuole difendere il suo lavoro quotidiano, quelle sfumature che giorno dopo giorno si imparano sul campo, se un allenamento è un allenamento.

E' tardi quando i bianconeri rientrano negli spogliatoi. Trapattoni ha fretta. La formazione? Giocheranno gli undici di domenica nel derby, immutata anche la panchina. E sono certe pure un paio di marcature, Cuccureddu su Anastasi e Morini su Ambu, mentre il resto è affidato alla disposizione in campo degli avversari dell'Ascoli. Questo dice Trapattoni, e aggiunge cose note. Che la Juventus deve vincere a tutti i costi, che il calendario è favorevole e bisogna approfittarne. Chiede alle altre, leggi Napoli, di dare una mano, ma precisa che il destino della Juventus dipende dalla Juventus: *«Dobbiamo ripetere la partita col Milan e non quella contro il Perugia»,* conclude alludendo alle voglie vincenti bianconere. Alle voglie vincenti, ma anche al risultato. **c. co.**

Totocalcio n. 14

Avellino-Fiorentina	x
Bologna-Catanzaro	x
Inter-Atalanta	1
Juventus-Ascoli	1 x
L.R. Vicenza-Roma	x 1
Lazio-Verona	x
Napoli-Milan	x
Perugia-Torino	x 1
Sampdoria-Palermo	1 x
Sambened.-Foggia	1 x 2
Taranto-Bari	1
Lecco-Triestina	x 1 2
Siena-Imperia	x

Acque agitate al Genoa mentre Maroso è sul piede di partenza

I dirigenti puntano su Puricelli Sogliano minaccia le dimissioni

Il general manager rossoblù ha chiesto a Fossati di avere Ottavio Bianchi come allenatore

GENOVA — *Amore, baci, concordia generale: è questa l'impressione che gli «addetti ai lavori» vorrebbero dare del Genoa attuale, dove l'allenatore in carica è Maroso, dove non ci sono dissidi tra i dirigenti, né tra questi e il general manager Sogliano. Questa immagine, ieri pomeriggio, ha cercato di confermarla lo stesso Sogliano, nel corso di una conferenza stampa che si dice voluta dal presidente Fossati (e chissà poi perché organizzata presso una televisione locale, e non nella sede del Genoa) in cui si è cercato di buttare acqua sul fuoco delle polemiche. Certo, i pareri non sono unanimi circa alcuni problemi della società e della squadra, ma questo non significa affatto che negli uffici di piazza della Vittoria si giri con i coltelli nascosti nella manica, pronti a colpire chi non la pensa alla stessa maniera. Nella sostanza, questo ha detto Sogliano alla conferenza stampa di ieri con l'aggiunta che l'allenatore del Genoa è Maroso.*

Le cose, in realtà, non sono proprio così idilliache. La «guerra» è in atto su vari fronti e combattuta da varie schiere. In mezzo, meno colpevole di tutti, e come tale maggiormente da rispettare, sta Maroso, che potrà aver commesso errori nella conduzione tecnica della squadra, ma che si è sempre comportato da onest'uomo.

Maroso, è noto, è il pomo della discordia. La squadra non gira, i risultati parlano a suo sfavore. Ha commesso sbagli, ma ha anche avuto un po' di sfortuna. La situazione, al momento, gli è sfuggita di mano, e i tifosi lo contestano da tempo. Alle critiche della tifoseria si sono aggiunte quelle della quasi totalità dei dirigenti, che, dopo la sconfitta di Brescia, hanno messo il presidente Fossati di fronte a questo «aut aut»: o via Maroso, sostituito da Puricelli, che è uomo di esperienza, oltre che bravo, o diamo le dimissioni in blocco. Basta con gli allenatori giovani e inesperti. Ricordiamoci degli anni scorsi.

Sogliano dapprima ha cercato di difendere Maroso, poi, visto che la sua posizione era diventata insostenibile (soltanto una vittoria a Varese, a corollario di una grande partita sul piano tecnico, potrebbe salvare l'allenatore: ma c'è chi dubita anche di questa possibilità sostenendo che la sorte del trainer è inevitabilmente segnata), lo ha «scaricato», ma al tempo stesso ha detto a Fossati: Puricelli non va bene, al Genoa, perché ha già 62 anni. Al caso nostro, invece, fa Ottavio Bianchi (già suo compagno nel Milan) primo classificato all'ultimo supercorso di Coverciano. O si prende Bianchi, o io mi dimetto, anche se ho un contratto triennale.

Fossati, quindi, è tra l'incudine e il martello. Teme che Sogliano lasci davvero la carica di general manager, quando lui lo ha ingaggiato proprio per la sua abilità sul mercato e per vendere il più possibile, così da ridurre il deficit della società. Ma teme, ancora di più, la crisi dirigenziale, poiché le minacciate (e pressoché sicure) dimissioni dei consiglieri lo lascerebbero completamente solo di fronte a una piazza che sta diventando, ogni giorno, più ostile.

La soluzione più prevedibile della vicenda è che Maroso, dopo la partita di Varese, non torni nemmeno a Genova, e resti in famiglia. Al suo posto, Fossati ingaggerà Puricelli. Sogliano resterà general manager fino alla fine del campionato.

Giorgio Bidone

Mod. 44904.903 per uomo
oro, vetro zaffiro lanche con quadrante dorato
Mod. 42904.904 idem placcato oro

Mod. 44905.905 per donna
oro, vetro zaffiro lanche con quadrante bianco con ore romane
Mod. 42905.901 idem placcato oro

**Si sceglie un Longines a quarzo per la sua bellezza.
E poi se ne scopre l'eccezionale precisione.**

È gente che sa scegliere, quella che organizza i grandi incontri sportivi. Sceglie sistemi e apparecchi di cronometraggio Longines per la precisione che offrono e per la loro perfetta affidabilità.

Perciò, se siete in corsa per una medaglia d'oro alle prossime Olimpiadi, o semplicemente per il primo volo diretto a New York, la scelta non cambia. Longines merita sempre la vostra fiducia.

Longines, cronometrista ufficiale dei Giochi della XXIIma Olimpiade, Mosca 1980.

LONGINES
Uno questione di stile